

---

Milano  
Teatro degli Arcimboldi

Venerdì 9.IX.11  
ore 21

*Quattro concerti  
per pianoforte e orchestra*

Prague Philharmonia  
Jan Latham-Koenig, direttore  
Fazil Say, pianoforte

Ravel  
Mozart  
Say  
Gershwin

20°



Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

03\_22 settembre 2011  
Quinta edizione

MONCLER



**Maurice Ravel (1875-1937)**

Concerto per pianoforte e orchestra in sol maggiore (1931) 23 min. ca  
Allegramente  
Adagio assai  
Presto

**Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)**

Concerto per pianoforte e orchestra n. 21 in do maggiore K 467 (1785) 29 min. ca  
Allegro maestoso  
Andante  
Allegro vivace assai

---

**Fazil Say (1970)**

Concerto per pianoforte e orchestra da camera n. 2 *Silk Road* (1994) 17 min. ca  
White dove black clouds (Tibet)  
Hindu dances (India)  
Massacre (Mesopotamia)  
Earth Ballad (Anatolia)

**George Gershwin (1898-1937)**

*Rhapsody in Blue* (1924) 16 min. ca  
Molto moderato - Moderato assai - Poco agitato - Tempo giusto - Meno mosso e poco scherzando - Andantino moderato - Leggero - Grandioso - Molto allargando

**Prague Philharmonia**

**Jan Latham-Koenig, direttore**

**Fazil Say, pianoforte**



## Le peripezie del Concerto per orchestra e pianoforte

Spesso un concerto è un viaggio nel tempo, all'interno della storia della letteratura musicale dedicata a uno strumento o a un gruppo di strumenti.

Il concerto di questa sera, oltre a un viaggio nel tempo, è anche un viaggio nello spazio: un'avventura nei quattro angoli del pianeta, dall'Austria di Mozart alla Francia di Ravel, dall'America di Gershwin all'Oriente europeo e asiatico di Say.

Il concerto più antico in ordine di composizione – quello di Mozart – ci porta nel cuore dell'Europa, direttamente nella culla del concerto per pianoforte e orchestra inteso come genere musicale. Durante il soggiorno a Vienna a partire dal 1783, Mozart si esibì più volte davanti al pubblico viennese, così socialmente variegato, dalla nobiltà alla borghesia: fu per queste occasioni, e tenendo conto di tale uditorio, che egli compose molti dei suoi concerti per pianoforte e orchestra, tra cui il Concerto n. 21 in do maggiore KV 467, scritto e eseguito nella primavera del 1785.

Divertire, piacere: era questo l'intento che aveva in mente Mozart. Le testimonianze dell'epoca – entusiastiche – ci dicono che raggiunse l'obiettivo; nello stesso tempo però, con i concerti degli anni viennesi, egli consegnò all'arte musicale di tutti i tempi formidabili edifici sonori, in cui la massa orchestrale e il solismo del pianoforte sono ora compenetrati, ora contrapposti, con una varietà di soluzioni e combinazioni generati da una sapienza costruttiva e da una potentissima fantasia. Ad esempio nel primo movimento del concerto, l'Allegro maestoso, il tema iniziale baldanzoso affidato agli archi ha un respiro che non sfigurerebbe in una sinfonia: questa tendenza all'imponente si incrocia con l'effervescente idioma del pianoforte, sondato in tutte le potenzialità offerte dagli strumenti di fine Settecento. Ancora, il particolare equilibrio tra il pianoforte e gli strumenti contraddistingue il movimento centrale, Andante: al di là del fatto che questo brano sia divenuto una delle principali icone mozartiane (perpetuata ancora recentissimamente all'inizio del fortunato film *Il concerto* di Radu Mihaileanu), impressionano architettura e distribuzione degli elementi musicali. Mozart assegna le melodie agli archi e il sostegno armonico ai fiati, il tutto saldato dalle arcate del pianoforte, al tempo stesso semplici ma dal respiro amplissimo. E in analogia si pone il conclusivo Allegro vivace assai, allo stesso modo bilanciato tra l'ironia dell'inizio in punta d'arco dei violini, ironia fatta propria di quando dai fiati da un lato, e dall'altro una continua invenzione che rimodella i temi appena uditi e trasfigura completamente la forma del rondò, tradizionalmente piuttosto geometrica.

Nella peripezia geografica di questo concerto, ci porta oltre oceano la *Rhapsody in blue* di George Gershwin, scritta nel gennaio del 1924 e inizialmente strumentata per complesso jazz da Ferde Grofé, il quale la orchestrò compiutamente nel 1942: a detta del compositore stesso, che ebbe l'ispirazione sul treno che lo portava a Boston, si tratta di una «sorta di caleidoscopio musicale dell'America, del nostro grande *melting pot*, dell'energia statunitense, della nostra follia metropolitana». Tutto ciò appare evidente fin dall'inconfondibile inizio, quel glissando di clarinetto a metà tra l'anima nostalgica delle origini ebraiche del compositore (forse memore di qualche eco *kletzmer*), e le sirene di una grande metropoli: un inizio che suggerì a Woody Allen la musica per i titoli di testa del suo *Manhattan*. Forse non tanto il ritratto di una città in particolare, quanto piuttosto di tutto l'universo a stelle e strisce: e l'universo sonoro in cui si svolge il brano di Gershwin è intriso della musica afroamericana, degli *spiritual* e del jazz, delle canzoni per i *musical* e per i film; gli ottoni con la sordina, i sincopati e gli accordi dissonanti al pianoforte, i fiati con le acciaccature fanno della *Rhapsody in blue* un brano *blues*, che si rifà tuttavia alle regole strutturali del concerto per pianoforte e orchestra classico. Nelle alternanze tra ripieni orchestrali, squarci di assolo – quasi *rag* – del pianoforte e l'eterea sezione centrale, aperta dai violini e turbata da ulteriori raffiche del

pianoforte, e con la ripresa del tema in conclusione, la *Rhapsody in blue* in definitiva *vuole* porsi come congiunzione tra il jazz e la musica d'arte.

Dopo la composizione di questo brano, Gershwin soggiornò a Parigi per qualche tempo. Qui frequentò Maurice Ravel: il compositore americano avrebbe voluto ricevere lezioni dal collega francese, ma quest'ultimo, non appena apprese che Gershwin guadagnava molto più di lui, ribatté che avrebbe dovuto essere piuttosto lui a prendere lezioni dal primo. Aneddotica a parte, è indubbio che entrambi si influenzarono reciprocamente: Gershwin fu influenzato dalla tecnica dell'orchestrazione e dalle sperimentazioni armoniche di Ravel, il quale dal canto suo impiegò inflessioni jazz nelle sue opere a venire, come ad esempio nel Concerto in sol per pianoforte e orchestra, composto tra il 1929 e il 1931. Divertire – un po' come il Mozart del Concerto in do maggiore – era tra gli obiettivi che Ravel si era posto scrivendo questo concerto, se in una lettera indirizzata al critico Calvocoressi in quegli anni aveva dichiarato: «Penso proprio che la musica di un concerto per pianoforte possa essere gaia e brillante. Non è indispensabile che raggiunga profondità imponenti né miri a effetti drammatici». Con questo atteggiamento Ravel liquidava un intero secolo – l'Ottocento – di concerti pianistici volti a sbalordire e impressionare. E durante la stesura del Concerto in sol, la sua ispirazione dovette riandare di frequente alle musiche di intrattenimento, ben note nella metropoli parigina di inizio secolo, quelle del *music-hall*, dei complessini dei caffè e del circo, oppure ancora – per l'appunto – del più recente jazz.

Non è un caso che nell'Allegro (il primo movimento), dopo l'iniziale schiocco della frusta – come un domatore che inciti a mirabolanti prodezze – pianoforte e flauto echeggino una marcetta dall'aria circense, che verrà ripresa prima dalla tromba e poi più volte dagli ottoni; ed è il jazz – tra il *dixieland* e le 'gershwinerie' – a fare capolino con i glissandi dei clarinetti: curiosamente la genesi del concerto di Ravel richiama quella della *Rhapsody in blue*, dal momento che il francese dichiarò: «il tema di apertura mi venne su un treno da Oxford a Londra. Ma l'idea iniziale non è nulla: lì iniziò il lavoro di cesello». Scorrono alle nostre orecchie gli accenti provenienti dai padiglioni nei parchi, i rumori dei viavai frenetici, le parate chiassose della città che Ernest Hemingway definì una festa mobile.

Nell'Adagio assai la scena iniziale è invece tutta per il pianoforte. Tempo ternario, prediletto da Ravel, quasi un valzer lento, in cui la musica si perde, al punto da farci dimenticare che ci troviamo all'interno di un concerto in compagnia dell'orchestra, fino a che il flauto risveglia a uno a uno tutti gli strumenti dell'orchestra. In questo Adagio assai non si esce dal lirismo, neanche quando l'atmosfera si increspa. In quel momento il pianoforte trova un partner d'eccezione nel corno inglese, e viceversa; anzi si trovano l'un l'altro, e in questo modo trovano la propria individualità. L'antropologo Claude Lévi-Strauss, cui era stato chiesto in un'intervista di rappresentare il proprio io, ebbe a rispondere: «Quando ho ascoltato per la prima volta il Concerto in sol di Ravel, e in particolare, nel movimento lento, la parte assegnata al corno inglese, ho improvvisamente avuto la sensazione che io, creatura di carne, fossi là, in quella musica».

Nel Presto finale, dopo quattro accordi di fanfara, il pianoforte attacca un moto perpetuo incessante, riprendendo lo spirito dell'Allegro. Al pianoforte si uniscono le piroette dei fiati, e successivamente gli accenti di parata già uditi nel primo movimento, mentre prosegue la macina virtuosistica delle note sulla tastiera. In questo Presto, pianoforte e strumenti sembrano trasformarsi in funamboli quasi comici, ma l'equilibrista più abile è Ravel: la sua ironia finissima pilota il vortice sonoro e lo fa volteggiare, planare e atterrare al suono degli accordi di fanfara iniziale, con tanto di colpo di grancassa: numero perfettamente riuscito.

Il secondo concerto per pianoforte e orchestra di Fazıl Say, denominato *İpek Yolu* e conosciuto anche con il titolo di *Silk Road* (La via della seta), reca il numero d'*opus* 4. Composto nel 1994, è stato eseguito per la prima volta nel

1996 e successivamente portato in tournée in tutto il mondo.

I primi due movimenti iniziano con un 'bubbolio lontano', quasi presagio di vapori che infatti non tardano a venire: nel primo, *White dove black clouds*, sottotitolato *Tibet*, il pianoforte balza in primo piano con i trilli e il ricorso al tritono, l'intervallo dissonante per eccellenza. Nel secondo movimento, *Hindu dances*, ispirato all'India, l'irruzione del pianoforte e dell'orchestra richiamano le sferzate di un Bartók e nello stesso tempo il sincopato di un Bernstein; subentra una sezione di stasi, puntellata di pizzicati e suoni mozzati, subito inghiottita da nuove vampate. Il terzo movimento, *Massacre*, ha come sottotitolo Mesopotamia: nuovamente campeggia la dissonanza del tritono, condotta dal pianoforte ad accenti melodici arabeggianti; nel corso del movimento però i martelletti di questo strumento sembrano battere su un'incudine, attorniata dal sibilo dei violini. Il quarto e ultimo movimento, *Earth Ballad* ha come sottotitolo *Anatolia*: il passo cadenzato del pianoforte sorregge ora una flebile ma nondimeno distinta melodia, la canzone turca *Ankara'nun taşına bak* (Guardate le pietre di Ankara).

Con *Silk Road* Fazil Say mostra di tenere un cammino ben netto, non soltanto lungo la Via per secoli ricca di fascino ma pure martoriata dai contrasti, quanto piuttosto una strada tutta personale, che si avventura all'interno dell'anima turca, ed è a tutt'oggi in corso, per portare infine agli occhi del mondo moti d'animo primigeni, universali. Il concerto per pianoforte e orchestra continua la sua strada nel nuovo millennio, e intorno al mondo: è vivo, e cammina insieme a noi.

Stefano Baldi\*

\* Stefano Baldi, nato a Torino nel 1973, è responsabile della Biblioteca del Dipartimento di Discipline Artistiche, Musicali e dello Spettacolo dell'Università di Torino, dove si è laureato con una tesi su Guido Gatti e sui compositori del primo Novecento italiano. Ha poi affiancato anche altri interessi, quali la lirica trobadorica e la musica sacra (e no) del Cinquecento nel nord Italia, oltre alla catalogazione e allo scandaglio dei fondi musicali del territorio, pubblicando saggi e voci di enciclopedia e curando volumi. A tutti questi argomenti è arrivato sull'onda di una ferma convinzione: c'è una ragione per cui il passato e i beni sonori dello spazio in cui viviamo vanno studiati a fondo e valorizzati. Perciò, al termine della giornata ufficiale da bibliotecario, quando in casa tutti dormono, molto spesso si dedica – come un carbonaro ma con disciplina – a ricercare e scrivere sui felici punti di contatto tra le nostre identità e il più grande flusso degli eventi musicali.

## Prague Philharmonia

La Prague Philharmonia è stata fondata dal rinomato direttore d'orchestra Jiří Bělohlávek e sotto la sua guida è divenuta una delle migliori orchestre di livello internazionale; è regolarmente impegnata in tournée all'estero e ha contratti discografici con le più importanti etichette. Dalla sua fondazione nel 1994, la Prague Philharmonia mantiene le dimensioni di un'orchestra classica viennese, espandendo l'organico quando lo richiede il repertorio eseguito, che va dalla musica da camera alla musica sinfonica e operistica del periodo classico e romantico, oltre alla musica del Novecento. La Prague Philharmonia è popolare anche tra il pubblico più giovane. I concerti del sabato hanno attirato per dieci anni un enorme numero di spettatori assai giovani e di intere famiglie. Nelle prossime stagioni la Prague Philharmonia proseguirà l'iniziativa dell'Accademia Orchestrale, che permette a giovani musicisti di fare esperienza suonando in orchestra. Gli studenti dell'Accademia seguono un programma didattico che comprende le lezioni individuali con i professori dell'orchestra e la partecipazione a masterclass e concerti, sia nella Repubblica Ceca sia all'estero. Grandi musicisti cechi e stranieri hanno suonato con la Prague Philharmonia: tra questi i pianisti Ivan Moravec, Yefim Bronfman, András Schiff, Elizabeth Leonskaja e Martha Argerich; i violinisti Shlomo Mintz, Sarah Chang, Isabelle Faust e Pavel Šporcl; i violoncellisti Mischa Maisky, Jean-Guihen Queyras e Jiří Bárta. L'orchestra collabora con direttori quali Bělohlávek, Christopher Hogwood, Marco Zambelli, Daniele Callegari, Marco Armiliato, Milan Turković, Paul McCreech e Michel Swierczewski e con i cantanti Magdalena Kožená, Nino Machaidze, Rolando Villazón, José Cura e altri. Nel 2008 l'orchestra ha accompagnato un recital di Juan Diego Flórez e Rolando Villazón al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi; e Plácido Domingo, José Carreras, Angela Gheorghiu, Andrea Bocelli, Sting e altri al Pavarotti Tribute di Petra in Giordania. La Prague Philharmonia suona regolarmente nelle più famose sale da concerto del mondo (Konzerthaus di Berlino, Royal Albert Hall e Barbican Centre di Londra, Suntory Hall di Tokyo, Musikverein Wien, Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, Los Angeles Opera e La Scala di Milano tra le altre nonché in prestigiosi festival quali il Prague Spring Festival, BBC Proms e Mostly Mozart di Londra, Settimane Musicali Meranesi, La Roque d'Anthéron, festival di Bad Kissingen e Schleswig-Holstein). Dalla sua fondazione, l'orchestra ha registrato 60 titoli per le etichette Deutsche Grammophon, Harmonia Mundi, Decca, EMI, Naxos e Supraphon. L'orchestra ha anche collaborato alla registrazione di *Souvenirs*, con il soprano Anna Netrebko (Deutsche Grammophon). I dischi più recenti sono: un album con il violoncellista Jiří Bárta con opere di compositori cechi del Novecento e *My Country*, dedicato a Smetana, registrazione live dell'inaugurazione del Prague Spring Festival 2010. Jiří Bělohlávek ha guidato l'orchestra fino alla stagione 2005-2006, quando, nominato direttore principale della BBC Symphony Orchestra a Londra, è stato sostituito dal direttore svizzero Kaspar Zehnder (fino all'agosto 2008). Nella stagione 2008-2009, il giovane direttore ceco Jakub Hrůša ha assunto la guida dell'orchestra come direttore principale. La Prague Philharmonia è sostenuta dal Ministero della Cultura della Repubblica Ceca e dalla città di Praga.



*Violini primi*

Fišer Jan  
Fišer Jaskub  
Vrba Miloslav  
Bialas Martin  
Bialasová Zuzana  
Kadlecová Alexandra  
Kubisová Hana  
Vilánková Petra  
Kopsová Lucie  
Čaňo Marco  
Mann Zdeněk

*Violini secondi*

Adam Jan  
Kroft Lukáš  
Ševčíková Lada  
Danel David  
Mířáček Alena  
Hajšmanová Marta  
Novotný Lukáš  
Olšer Tomáš  
Malochová Petra  
Šenová Veronika  
Lux Stanislav

*Viola*

Svoboda Stanislav  
Mašková Dagmar  
Suchý Zdeněk  
Sawahata Emi  
Cibulková Anna  
Michal Vladimír  
Martinovský Ondřej  
Kubík Vít  
Kněžíčková Vanda

*Violoncelli*

Pospíšil Lukáš  
Adorján Balász  
Brcko Teodor  
Mašek Libor  
Havelík Martin  
Juraj Alexander  
Drtina Štěpán  
Toth Sebastian  
Vokáč Ivan

*Contrabbassi*

Klečka Pavel  
Staněk Jan  
Prokop Jan  
Čížek Lubomír  
Moravčíková Anežka  
Benda Aleš

*Flauti*

Ševčík Jiří  
Reiprich Oto  
Klířová Veronika

*Oboi*

Souček Jan  
Tajanovská Jaroslava  
Otradovská Eva

*Clarinetti*

Pavliš Jindřich  
Vašek Petr  
Brabec Jan

*Fagotti*

Václav Fürbach  
Jech Jiří

*Corni*

Vobořil Jan  
Vašina Zdeněk  
Javůrková Kateřina  
Adamová Eliška

*Trombe*

Zaal Svatopluk  
Kovařík Lubomír  
Tanaka Yasuko

*Tromboni*

Penk Stanislav  
Trnka Tomáš  
Čermák Pavel

*Tuba*

Jaroš Jan

*Timpani*

Rehberger Pavel  
Sokolov Oleg  
Veselý Šimon  
Karla Štefan  
Čech Svatopluk  
Ratz Jan

*Arpa*

Hartelová Lidie

*Saxofoni*

Fojtíček Roman  
Čištecký Tomáš  
Kvasnica Radim

*Banjo*

Svoboda Jakub

## Jan Latham-Koenig, direttore

La carriera di Jan Latham-Koenig spazia dal repertorio operistico a quello sinfonico. Ha diretto recentemente *Thaïs* all'Opera di Göteborg, *I puritani* alla Staatsoper di Vienna, *Nozze di Figaro* alla Finnish National Opera, *Lohengrin* all'Opera di Tampereen e *Tristan und Isolde* alla Státní Opera di Praga. Prossimamente dirigerà la Qingdao Symphony Orchestra e i Bochumer Symphoniker, assieme alle produzioni di *Traviata* al Covent Garden e *Il Viaggio a Reims* alla Finnish National Opera nel 2012. Europeo autentico nel cuore e nelle origini (francesi, danesi e polacche) ha studiato al Royal College of Music di Londra, prima di aggiudicarsi la Gulbenkian Fellowship. Ha debuttato come direttore con *Macbeth* nel 1988, alla Staatsoper di Vienna, con grande successo. Da allora ha diretto numerose grandi produzioni: *Aida* (con Bumbry, Bonisolli e Capuccilli), *Macbeth*, *La bohème*, *Peter Grimes*, *Tristan und Isolde*, *Pelléas et Mélisande*, *Die Tote Stadt* di Korngold, *Carmen*, *Turandot*, *Elektra*, il balletto *The Prince of the Pagodas*. Ha poi diretto *Venus & Adonis* di Henze per il Teatro Carlo Felice di Genova, *Tosca* all'Opéra National Paris-Bastille, *Jenůfa* e *Amleto* alla Royal Danish Opera, *King Roger* al Teatro Massimo di Palermo. Grande successo hanno ottenuto i *Dialogues des Carmélites* al Teatro Colón di Buenos Aires e all'Opéra National du Rhin (quest'ultima produzione ha vinto il Premio Claude-Rostand 1999 e il Diapason d'or per la migliore opera in video nel 2001). Si è esibito poi trionfando ai BBC Proms. È stato direttore musicale dell'Orchestra di Porto (che ha fondato su richiesta del governo portoghese), al Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, al Teatro Massimo di Palermo e per l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg e l'Opéra National du Rhin. È stato un apprezzato direttore ospite al Teatro dell'Opera di Roma, alla Filarmonica del Teatro Regio di Torino e attualmente è direttore artistico alla Young Janáček Philharmonic e direttore musicale al Teatro Municipal di Santiago. Altre collaborazioni: con le New Japan Philharmonic, Tokyo Metropolitan Orchestra, Orchestre Philharmonique de Radio France, Orchestre National Bordeaux Aquitaine, Netherlands Radio Philharmonic, Los Angeles Philharmonic, Dresden Philharmonic, Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin, Westdeutscher Rundfunk, Mitteldeutscher Rundfunk, Sudwestfunk e Baden-Baden in Germania. All'Accademia di Santa Cecilia a Roma ha eseguito con Evgeny Kissin i Concerti di Beethoven. Nel 2007 ha diretto *Béatrice et Bénédicte* di Berlioz al Chicago Opera Theater e *The Cunning Little Vixen* di Janáček alla Deutsche Oper di Berlino. Ha inciso un disco con la Filarmonica del Teatro Regio in un programma dedicato a Poulenc, votato disco del mese dal «BBC Music magazine». *Lohengrin* alla Novaya Opera di Mosca (regista Kasper Beck Holten) è tra i suoi più recenti impegni.

## Fazil Say, pianoforte

«Non è soltanto un pianista geniale: sarà sicuramente uno dei grandi artisti del XXI secolo» (Le Figaro, Parigi).

Con qualità pianistiche fuori dal normale, Fazil Say incanta sia la critica sia il pubblico da più di venticinque anni. I concerti di questo artista sono diversi dagli altri. Sono più spontanei, più aperti, più emozionanti, detto in poche parole, toccano direttamente il cuore. Giudizio condiviso anche dal compositore Aribert Reimann, quando durante la sua prima visita ad Ankara, nel 1987, fu piacevolmente colpito nell'ascoltare il pianista allora diciassettenne. Pregò immediatamente il suo accompagnatore, il pianista americano David Levine, di andare a sentire Say al conservatorio della capitale turca, dicendogli: «Lo devi sentire, il giovane suona come un diavolo», parole divenute proverbiali. Fazil Say ha ricevuto la prima lezione di pianoforte da Mithat Fenmen, un pianista che aveva studiato a Parigi con Alfred Cortot. Fenmen, forse intuendo l'enorme talento del giovane, chiedeva ogni giorno al suo allievo di improvvisare su un tema prima di dedicarsi agli abituali esercizi e studi pianistici. La visione estetica di Say e l'enorme talento di improvvisatore hanno origine proprio dal contrasto tra la forma e il libero processo creativo. Come compositore Fazil Say ha scritto opere commissionate dal Festival di Salisburgo, dalla WDR di Colonia, dalla Konzerthaus di Dortmund, dallo Schleswig-Holstein Musik Festival, dal Festspiele Mecklenburg-Vorpommern e dalla Biennale di Monaco. Le sue opere comprendono composizioni per pianoforte solo, musica da camera, concerti solistici e importanti brani per orchestra.

Il completamento della formazione di pianista classico Fazil Say lo raggiunge con David Levine e successivamente alla Musikhochschule Robert Schumann di Duesseldorf e a Berlino. Le sue interpretazioni di Mozart e di Schumann derivano da questi studi. La tecnica eccellente gli ha permesso di dominare con stupefacente sovranità i capisaldi della letteratura pianistica. La miscela di raffinata sensibilità (in Haydn, Mozart e Bach) e di brillante virtuosismo (in Liszt, Musorgskij e Beethoven) lo hanno portato, nel 1994, a vincere il concorso internazionale Young Concerts Artist in New York. In virtù di questa vittoria, Fazil Say ha suonato con tutte le orchestre americane e europee più rinomate e con importanti direttori, elaborando un vasto repertorio: dalle composizioni di Johann Sebastian Bach ai classici Haydn, Mozart e Beethoven, dai romantici fino alla musica contemporanea, non ultime le proprie composizioni per pianoforte.

Pur svolgendo un'intensa carriera di solista, Say non trascura la musica da camera: da anni suona in duo con la violinista Patricia Kopatchinskaja; altri importanti partner sono la violoncellista argentina Sol Gabetta, il Quartetto Borusan di Istanbul e altri solisti turchi. Dal 2005 al 2010 Fazil Say è stato artista in residenza alla Konzerthaus di Dortmund, ruolo che ha ricoperto recentemente nella stagione 2010/11 alla Konzerthaus di Berlino. Nell'estate 2011, il festival dello Schleswig-Holstein gli ha dedicato un ampio ritratto. Altre residenze e festival a lui dedicati hanno avuto luogo a Parigi, Tokyo, Merano, Amburgo e Istanbul. Le sue incisioni di Bach, Mozart, Beethoven, Gershwin e Stravinsky sono state lodate dalla critica e premiate numerose volte. Dal 2003 Fazil Say ha firmato un contratto in esclusiva con la casa discografica francese Naïve. Vive a Istanbul e ha una figlia.

# Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

## Il Teatro degli Arcimboldi di Milano

Il 19 gennaio 2002 apre il sipario al Teatro degli Arcimboldi con *La traviata* di Giuseppe Verdi, diretta da Riccardo Muti: le Stagioni del Teatro alla Scala saranno infatti ospitate agli Arcimboldi fino alla conclusione dei lavori di restauro del Piermarini, circa tre anni più tardi. Il 23 dicembre 2005 Woody Allen & New Orleans Jazz Band in proscenio aprono un nuovo capitolo: quello che vede il Comune di Milano, proprietario degli Arcimboldi, farsi promotore di un cartellone firmato da Paolo Arcà e realizzato con la collaborazione delle cinque Fondazioni di cui lo stesso Comune è socio fondatore: I Pomeriggi Musicali, Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, Piccolo Teatro – Teatro d'Europa, Pierlombardo e Teatro alla Scala. In due mesi si monta un cartellone di circa 60 alzate di sipario. Poi ancora una svolta. Nel 2007 Comune di Milano e Regione Lombardia firmano un accordo che prevede l'affidamento del Teatro in gestione provvisoria alla Fondazione I Pomeriggi Musicali. E I Pomeriggi puntano sulla trasversalità dell'offerta e si impegnano ad affermare il Teatro degli Arcimboldi come punto di riferimento per un pubblico metropolitano eterogeneo. Il 22 novembre 2007 apre una nuova fase con uno spettacolo di grande attualità e uso di tecnologie e multimedia: *True fictions: new adventures in folklore* dei Light Surgeons, un'esplorazione della Verità e del Mito nella New York del dopo 11 settembre.

Il Teatro degli Arcimboldi è situato nel cuore del quartiere Bicocca, centro di un grande progetto di riconversione della zona industriale. Con i suoi 700.000 metri quadrati di estensione, la Bicocca ha rappresentato – e continua a farlo – uno tra i principali esempi di trasformazione di area dismessa a Milano e in Italia in generale, strategicamente collocata tra il centro urbano e l'area metropolitana milanese. Dai primi del Novecento la zona fu sede degli stabilimenti della Pirelli, che vi costruì un vero e proprio quartiere dotato di fabbriche, laboratori di ricerche ma anche case per gli impiegati e un asilo (quest'ultimo ospitato nella quattrocentesca Bicocca degli Arcimboldi). A seguito di radicali ristrutturazioni industriali, che hanno tra l'altro segnato il trasferimento della produzione dagli anni Settanta, il quartiere è stato oggetto di uno straordinario intervento di riqualificazione progettato dallo Studio Gregotti Associati, vincitore del concorso internazionale di architettura. Il Teatro degli Arcimboldi è uno degli elementi cardine della nuova Bicocca, situato nella zona meglio servita dalle infrastrutture. Esternamente il teatro è dominato dall'imponente torre scenica, alta 40 metri. La facciata principale è leggermente ricurva e si caratterizza per l'ampio lucernario inclinato, composto da 486 lastre di vetro che lasciano inondare di luce solare il foyer. Quest'ultimo è scandito su un lato da pilastri bianchi alti 25 metri che sostengono il lucernario; sull'altro dal triplo ordine di balconate sovrapposte. La sala, capace di contenere quasi 2400 spettatori, misura 49 metri di larghezza massima, 35 di profondità e 22 di altezza. La sua pianta, a ferro di cavallo, ripete quella della Scala, con quattro ordini di posti: i due livelli di platea e le due gallerie. L'identico boccascena (16 metri per 12) permette di trasferire le scene indifferentemente dall'uno all'altro teatro.

Si ringrazia



# Disegniamo... la musica!

Un'iniziativa di MITO Educational

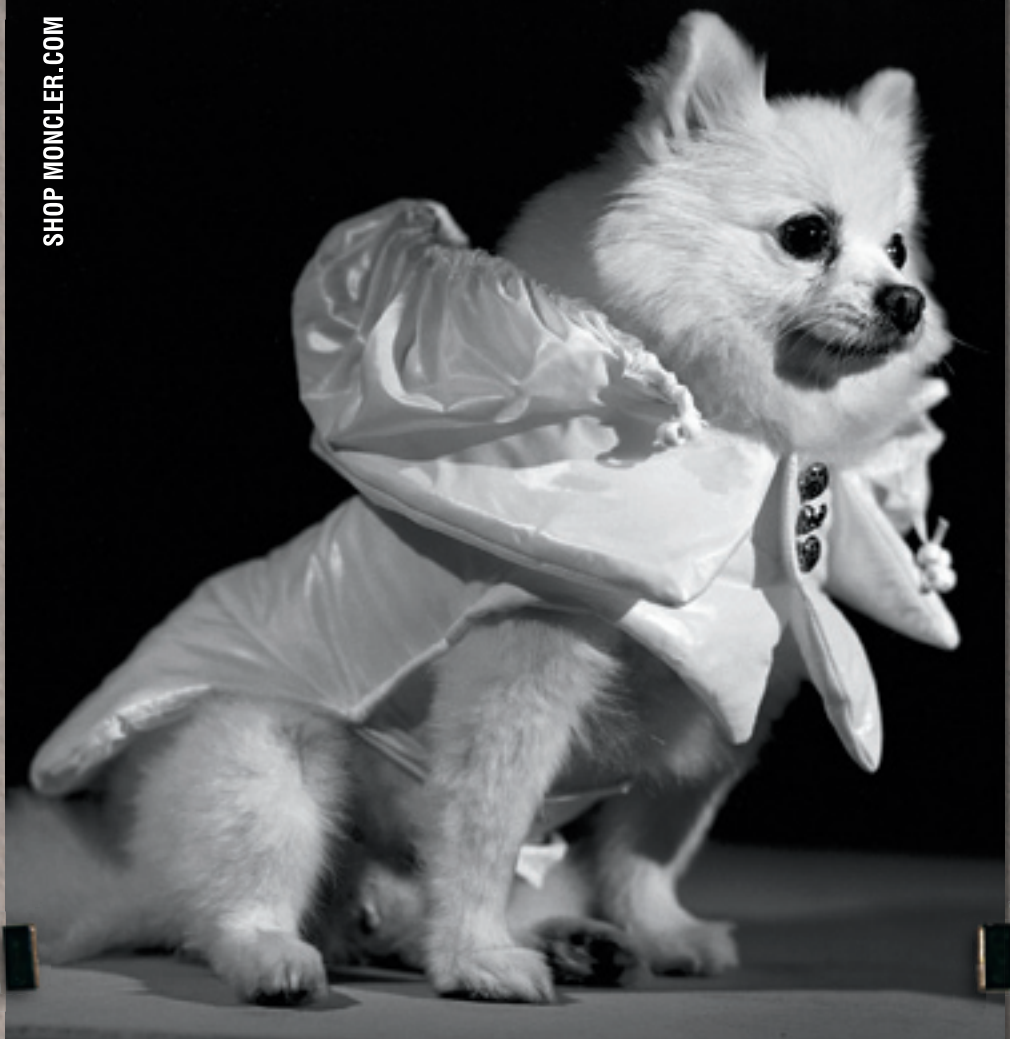
«Qual è la fiaba musicale che vi piace di più? Avete visto un bel concerto o uno spettacolo, suonate uno strumento o cantate in un coro? Raccontateci le vostre esperienze con tutta la vostra fantasia e creatività». Più di trecento bambini dell'età tra i 4 e gli 11 anni hanno risposto a questo appello del Festival MITO SettembreMusica inviando i loro disegni. Guidati dalle maestre nelle scuole elementari, in modo del tutto autonomo o assieme ai loro genitori, hanno raccontato, in una serie di disegni pieni di fantasia e di colori, la loro curiosità per la musica, le proprie esperienze di piccoli spettatori, un concerto o uno spettacolo particolarmente bello e il piacere di imparare a suonare uno strumento.

In ogni programma di sala MITO SettembreMusica propone uno dei disegni pervenuti al Festival.



Questo disegno è stato inviato da Nermin Mina e Hemansingh Hurmec, classe IV A della Scuola Primaria Luigi Cadorna

SHOP MONCLER.COM



*“She swept the Pomeranian up into her arms and named her Sugar...”*

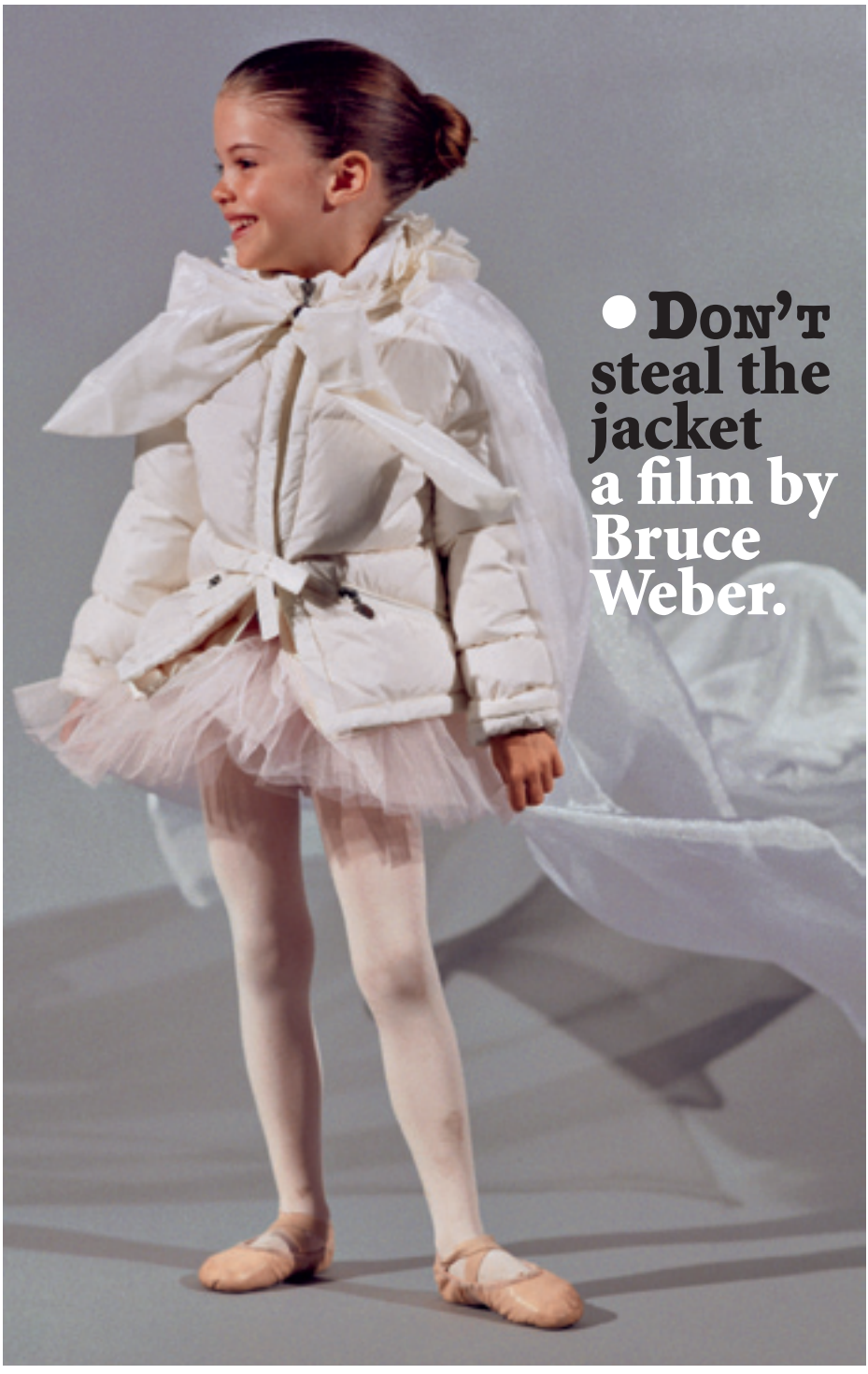
# DON'T STEAL the JACKET

DIRECTED BY BRUCE WEBER



Moncler is committed to supporting Green Chimneys and the care they provide for children and animals.



A young girl with her hair in a bun, wearing a large, white, puffy quilted jacket with a ruffled collar and a matching tutu, stands on a grey floor. She is smiling and looking to her left. The background is a plain, light-colored wall.

● **Don't steal the jacket**  
a film by **Bruce Weber.**

**Gabby Porto • Grant Mellon • Miles "Baby Boogaloo" Brown • Carolina Shriver • Quinn Harrelson • Nova Stanley • Nyle Barnes • The Weirdo Boyz • Justin Barnhill • Matt Giesler** with special guest stars **Loggy • Big Red • Josh Cocktail** produced by **Nan Bush & Eva Lindemann** written by **Nathaniel Kilcer** edited by **Antonio Sanchez** original soundtrack by **RADICAL SOMETHING**



# IO SONO GIULIETTA



## ALFA ROMEO GIULIETTA. UN ANNO DI SUCCESSI.

**VALORE** Tenuta del valore nel tempo  
migliore della categoria secondo  
**QUATTORRUOTE**

### SICUREZZA



La più sicura  
della categoria  
con 5 stelle Euro NCAP

### EFFICIENZA

Tecnologia Diesel JTDM  
21 km con un litro  
tagliando ogni 35.000 km

Selettore di guida Alfa D.N.A. con Q2 elettronico. Tutti motori turbo, ai vertici della categoria per valori di coppia, accelerazione, consumi ed emissioni. Comfort ed abitabilità ai massimi livelli: ampio spazio a bordo e bagagliaio di 350 litri.

ALFA ROMEO TI INVITA A TORINO  
PER LE GRANDI MOSTRE DI



[www.italia150.it](http://www.italia150.it)

SENZA CUORE SAREMMO SOLO MACCHINE.

Valori residui rif. a Quattroruote ed Eurotax (numeri di maggio). Consumi 21km/l rif. a ciclo combinato secondo omolog. NEDC e potrebbero differire dai reali. Consumi ciclo combinato max: 7,6 (l/100km), CO<sub>2</sub> max: 177 (g/km).

*Giulietta*





## **MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®**

### **Il Festival MITO compensa le emissioni di CO<sub>2</sub> con la creazione e la tutela di foreste in crescita in Costa Rica e contribuisce alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano**

MITO SettembreMusica anche quest'anno rinnova il proprio impegno ambientale al fianco di Lifegate, una scelta che contraddistingue il Festival fin dalla sua nascita. Per la sua quinta edizione MITO SettembreMusica ha deciso di sostenere due interventi di importante valore scientifico e sociale.

A Milano, a conferma dello stretto legame con la città, MITO SettembreMusica interviene nel progetto di riqualificazione dei Navigli con la donazione di un albero per ogni giorno del Festival. L'area d'intervento si trova lungo l'Alzaia del Naviglio Grande. L'iniziativa fa parte di un progetto promosso dall'Associazione Amici dei Navigli, in accordo con la Regione Lombardia Assessorato ai Sistemi Verdi e Paesaggio, e prevede la piantumazione sul fronte urbano del Naviglio Grande, da Corsico a Milano fino al Ponte di via Valenza, di filari di alberi di ciliegio.

MITO SettembreMusica contribuisce alla creazione e alla tutela di 124.000 metri quadrati di foresta in crescita in Costa Rica, un territorio che si contraddistingue per un'elevata biodiversità, con il 4% di tutte le specie viventi del pianeta, in una superficie pari solo allo 0,01% delle terre emerse. L'attività di deforestazione che ha devastato il territorio negli ultimi 60 anni è stata arginata e grazie a questa inversione di tendenza, il 27% del territorio del Paese è attualmente costituito da aree protette.

In collaborazione con

**LIFEGATE®**  
people planet profit

S E L E Z I O N E  
GUIDO GOBINO

**CACAO,  
ZUCCHERO DI CANNA E  
BURRO DI CACAO.**

Nient'altro.



**EXTRA BITTER BLEND DI GUIDO GOBINO.**

Cioccolato  
per veri intenditori del gusto.

**GUIDO GOBINO**

**Ciocolateria Artigiana di Torino**

TORINO Via Cagliari 15/B - Via Lagrange 1/A

MILANO Corso Garibaldi 39

[www.guidogobino.it](http://www.guidogobino.it)

**Mansutti,  
dove c'è  
cultura.**

*Nel cuore  
di Milano:  
circa 4.000  
titoli di opere  
di storia delle  
assicurazioni  
stampate  
dal '500 a oggi,  
2.500 polizze,  
426 targhe  
e oltre 250  
manifesti.*



**Mansutti spa**  
*assicura MITO SettembreMusica*

BROKER DI ASSICURAZIONE CORRISPONDENTE DEI LLOYD'S

Via Albricci 8 • 20122 Milano • [www.mansutti.it](http://www.mansutti.it)

# MITO SettembreMusica

## Promosso da

**Città di Milano**  
Giuliano Pisapia  
*Sindaco*

**Città di Torino**  
Piero Fassino  
*Sindaco*

Stefano Boeri  
*Assessore alla Cultura, Expo, Moda  
e Design*

Maurizio Braccialarghe  
*Assessore alla Cultura, Turismo  
e Promozione*

## Comitato di coordinamento

*Presidente* Francesco Micheli  
*Presidente Associazione per il Festival  
Internazionale della Musica di Milano*

*Vicepresidente* Angelo Chianale  
*Presidente Fondazione  
per le Attività Musicali Torino*

Giulia Amato  
*Direttore Centrale Cultura  
Direttore Settore Spettacolo*

Anna Martina  
*Direttore Divisione Cultura,  
Comunicazione e Promozione della Città*

Angela La Rotella  
*Dirigente Settore Spettacolo,  
Manifestazione e Formazione Culturale*

Enzo Restagno  
*Direttore artistico*

Francesca Colombo  
*Segretario generale  
Coordinatore artistico*

Claudio Merlo  
*Direttore generale*

---

## Realizzato da

Associazione per il Festival Internazionale della Musica di Milano

## Fondatori

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso  
Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli / Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner  
Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli / Ermanno Olmi / Sandro Parenzo  
Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro / Davide Rampello / Massimo Vitta Zelman

## Comitato di Patronage

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal  
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca  
Umberto Veronesi

## Consiglio Direttivo

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri  
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

## Collegio dei revisori

Marco Guerreri / Marco Giulio Luigi Sabatini / Eugenio Romita

## Organizzazione

Francesca Colombo *Segretario generale, Coordinatore artistico*  
Stefania Brucini *Responsabile promozione e biglietteria*  
Carlotta Colombo *Responsabile produzione*  
Federica Michellini *Assistente Segretario generale,  
Responsabile partner e sponsor*  
Luisella Molina *Responsabile organizzazione*  
Carmen Ohlmes *Responsabile comunicazione*

### **Lo Staff del Festival**

#### **Per la Segreteria generale**

Chiara Borgini *Segreteria organizzativa* / Roberta Punzi *Referente partner e sponsor* e Lara Baruca / Eleonora Pezzoli

#### **Per la Comunicazione**

Livio Aragona *Responsabile edizioni* / Mariarosaria Bruno *Ufficio stampa*  
Giulia Lorini *Referente redazione web* / Uberto Russo *Ufficio comunicazione*  
con Valentina Trovato / Elisabetta Villa e Lucia Aloè / Emma De Luca /  
Alessia Mazzini / Matteo Pisano / Riccardo Tovaglieri

#### **Per la Produzione**

Ludmilla Faccenda *Responsabile logistica* / Nicola Giuliani, Matteo Milani,  
Andrea Minetto *Direttori di produzione*  
con Elisa Abba / Francesco Bollani / Stefano Coppelli e Nicola Acquaviva /  
Michela Albizzati / Giovanna Alfieri / Silvia Ceruti / Federica Fontana /  
Luisa Morra / Maria Novella Orsanigo / Federica Simeon / Andrea Simet

#### **Per la Promozione e la Biglietteria**

Alberto Corrielli *Gestione concerti gratuiti* / Arjuna - Das Irmici *Referente informazioni* / Marida Muzzalupo *Assistente promozione e biglietteria*  
con Alice Boerci / Giulia De Brasi / Claudia Falabella / Silvia Masci /  
Monica Montrone / Alberto Raimondo e Fulvio Gibillini /  
Diana Federica Marangoni / Federica Luna Simone

---

via Dogana, 2 – Scala E, Il piano 20123 Milano  
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749  
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it

# I concerti di domani e dopodomani

## Sabato 10.IX

ore 15 *incontri*

Palazzo Moriggia  
Museo del Risorgimento, Sala Conferenze  
Presentazione del volume *Edizioni distrutte. Cori del Risorgimento Italiano*  
A cura di Philip Gossett  
Partecipano Philip Gossett, Licia Sirch,  
Claudio Toscani  
Coordina Enzo Restagno  
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 16 *bandistica*

Palazzo Reale, Cortile  
*1861 e dintorni*  
Musiche di Marco Calandri,  
Fulvio Creux, Paolo Giorza,  
Paolo Mazza, Davide Boario,  
Percy Aldrige Grainger, Gustav Holst,  
Michele Novaro  
Fanfara della Brigata Alpina  
Taurinense  
Marco Calandri, direttore  
Ingresso gratuito

ore 17 *ragazzi*

Teatro San Babila  
*Musikanten*  
*Una fiaba musicale*  
Musiche di George Gershwin,  
Kurt Weill, Bill Lee, Sonny Rollins,  
Nick La Rocca, Fiorenzo Zeni,  
Camilla da Vico, Vlastimil Viktora,  
Giacomo Anderle, attori  
Mariangela Vacatello, pianoforte  
Ingresso gratuito

ore 21 *contemporanea*

Conservatorio di Milano, Sala Verdi  
Salvatore Sciarrino, Ivan Fedele,  
Guo Wenjing, Arvo Pärt  
Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI  
Torino Vocalensemble  
Carlo Pavese, maestro del coro  
Tito Ceccherini, direttore  
Sonia Turchetta, voce  
Qi Yao, zheng  
Ingresso gratuito

ore 22 *elettronica*

Casa Cardinal Schuster, Salone Pio XII  
*The Versailles Sessions*  
*Murcof con Saul Saguatti*  
Fernando Corona (Murcof), elettronica  
Saul Saguatti, visuals e live painting  
Ingressi e 10

## Domenica 11.IX

ore 11 *antica*

Basilica di Sant'Ambrogio  
Claudio Monteverdi  
Odhecaton Ensemble  
Celebra Monsignor Erminio De Scalzi  
Ingresso libero

ore 17 *ragazzi*

Conservatorio di Milano, Sala Puccini  
*Ninnenanne e tarantelle*  
*Un viaggio nel mondo dei contrasti*  
Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart,  
Felix Mendelssohn, Gaetano Donizetti,  
Gioachino Rossini, Johannes Brahms,  
Igor Stravinsky, Béla Bartók,  
Giovanni Bietti  
Open Trios  
Giovanni Bietti, pianoforte  
Pasquale Laino, sassofono, zampogna  
Matteo Agostini, sassofono  
Luca Caponi, percussioni  
Posto unico numerato e 5

ore 21 *classica*

Chiesa di Sant'Angelo  
Musiche di Arcangelo Corelli,  
Claudio Monteverdi, Barbara Strozzi,  
Francesco Geminiani, Henry Purcell,  
Giovanni Battista Martini  
Accademia degli Astrusi  
Federico Ferri, direttore  
Anna Caterina Antonacci, soprano  
Ingressi e 10

ore 21 *crossover*

Auditorium di Milano  
Fondazione Cariplo  
*The Refugee*  
Diamanda Galás  
Posti numerati e 15, e 20

---

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Anne Lheritier, Ciro Toscano

Un progetto di

Milano

Comune  
di Milano

CITTÀ DI TORINO

Realizzato da

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di MilanoFondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Con il sostegno di



I Partner del Festival

CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO  
Partner IstituzionaleCAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO  
Partner Istituzionale

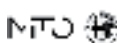
Sponsor



Media partner

**CORRIERE DELLA SERA****LA STAMPA**

Sponsor tecnici



Il Festival MITO aderisce al progetto Impatto Zero®.  
Le emissioni di CO<sub>2</sub> sono state compensate con  
la creazione e tutela di foreste in Costa Rica  
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande  
nel Comune di Milano.

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

BikeMi, Bike sharing Milano  
Fiat Group Automobiles S.p.A.  
Guido Gobino Cioccolato  
ICAM Cioccolato S.p.A.

Loison Pasticceri dal 1938  
Riso Scotti Snack  
Sanpellegrino S.p.A.

— 4

Milano Torino  
unite per l'Expo 2015

